



Da San Zeno al santuario di Madonna della Corona: 50 chilometri che mettono in rete le antiche vie dei pellegrini. Una guida ad hoc

A passi lenti sul sentiero di Maria

Dalla basilica di San Zeno, stupendo esempio di architettura romana, fino al santuario diocesano di Madonna della Corona. Un itinerario di 50 chilometri dedicato ai pellegrini e agli amanti del cammino lento e di fede, che parte dal cuore del capoluogo scaligero, per giungere sul Monte Baldo, rilievo che divide le rive del Lago di Garda dalla Valle dell'Adige. È il Sentiero di Maria, uno dei primi frutti dell'anno giubilare che il Santuario di Madonna della Corona sta celebrando (da settembre 2021 a settembre 2022) per ricordare i suoi cinquecento anni di storia e di fede popolare.

Un percorso che è nato letteralmente camminando, riscoprendo, valorizzando e mettendo in rete tra loro antiche vie che esistono da secoli. Meta del cammino è quello che molti hanno definito come il santuario più arduo d'Europa

a causa della sua collocazione: "aggrappato" alla parete rocciosa del monte Baldo, da dove domina la Val d'Adige. E proprio il fiume Adige fa da compagno di viaggio ai pellegrini per un lungo tratto del sentiero.

Il progetto prende avvio sulla spinta dell'associazione «Noi corriamo da Dio» che ogni anno organizza pellegrinaggi da Verona al santuario. Grazie al coordinamento della Segreteria pellegrinaggi e al supporto dell'Ufficio turismo, tempo libero e sport della diocesi di Verona, dopo tre anni di sperimentazioni, coinvolgimento delle realtà locali, approfondimenti e scoperte, è nata la guida cartacea «Il Sentiero di Maria» per le edizioni Cierre, collegata al sito Internet www.sentierodimaria.it. Due strumenti che si completano a vicenda per accompagnare il fedele lungo tutto il cammino con descrizioni precise, tracce gps e con il pod-

cast «Una voce amica», che consente - muniti di cuffiette e cellulare - di ascoltare due giovani voci che accompagnano chi cammina lungo tutto il sentiero, grazie ai QR-code da inquadrare sui luoghi indicati nella guida.

Sarà un'occasione in più per raggiungere il santuario in questo particolare anno di grazia, che il vescovo Giuseppe Zenti ha aperto lo scorso 22 ottobre, festa di san Giovanni Paolo II che qui affidò a Maria la Chiesa scaligera nella visita del 1988. La tradizione popolare vuole che nel 1522 alcuni semplici abitanti del luogo, attratti da un bagliore luminoso proveniente dalla parete scoscesa della montagna vi trovarono la statua dell'Addolorata che oggi è venerata tra le mura del santuario.

Per i fedeli sarà possibile ricevere anche l'indulgenza plenaria, secondo le solite condizioni previste dalla Chiesa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879